

I PORTI DI ULISSE



ΤΑ ΛΙΜΑΝΙΑ ΤΟΥ ΟΔΥΣΣΕΑ

N°30

(7 γινωγο 2008)

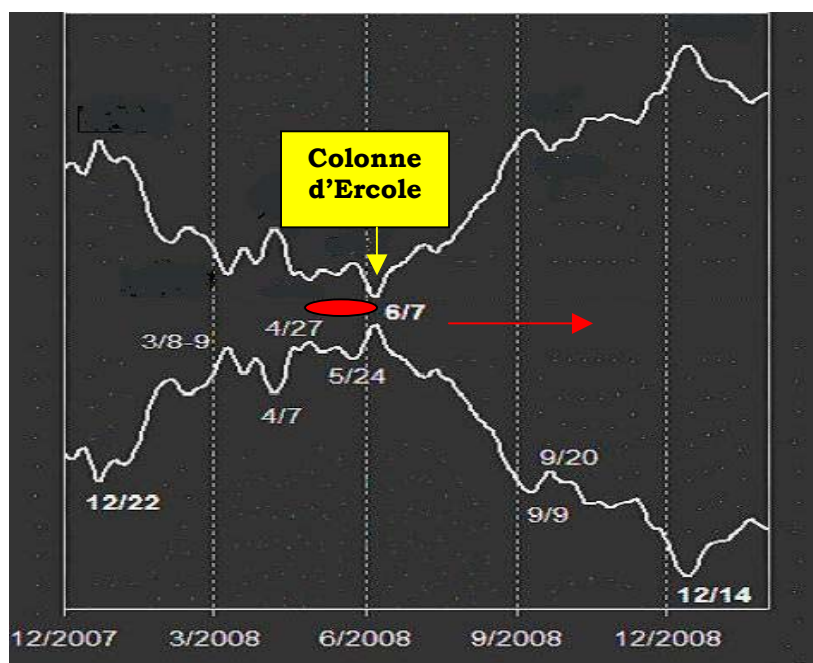
Edoardo E. Macallè

ATTRAVERSO "IL FOLLE VARCO DI ULISSE"

Milano, 5 luglio 2007, ore 19,30: in Via Sant'Andrea 10/A (presso l'associazione Arte Reale) nasce ufficialmente "Il Circolo dell'Investitore". Presenti quasi il doppio delle persone che s'ipotizzava inizialmente. Molte di queste, nostro malgrado, costrette in piedi. Ci spiace (*ma se, stoicamente, hanno accettato di rimaner così per l'intera serata può esser solo perché, in fondo, hanno ritenuto ne valesse la... pena*). Molte persone importanti (*che il sottoscritto non cita solo per non far torto a nessuna di loro*), molte persone comuni: quasi tutti, probabilmente, "accomunati" dalla curiosità di sapere. Alcuni, forse, giunti sin lì solo per assaggiare gli "involtini di bresaola". Ci sta: come sempre. Brevi introduzioni, sia dell'Amministratore Delegato di NIKKAIA Strategie, sia del Segretario Generale di Assoconsulenza (sotto il cui patrocinio è nata l'iniziativa), e gradito intervento di Giuseppe Di Vittorio (*un "nome e cognome" impegnativo come pochi*), apprezzato giornalista (MF) e conduttore d'importanti trasmissioni televisive (Class-CNBC). Giuseppe descrive quant'accaduto nel pomeriggio, sui mercati, dopo il sorprendente annuncio (BCE) che ulteriori aumenti dei tassi in Europa sono ormai probabili: proprio quel che s'era scritto la scorsa settimana (e con buona pace di tutti coloro che speravano, invece, in un taglio degli stessi). Tocca poi al sottoscritto. Nessuno conosce i contenuti del mio intervento. Ne abbiamo concordato, infatti, solo la durata: un'oretta. L'inizio è un po' teatrale (ma non è poi granché difficile per chi, come me, ha un noto attore in famiglia...). Mi tolgo la giacca (che nel mio settore è un vero simbolo!) e dichiaro che dal prossimo luglio svestirò, ufficialmente, i panni del consulente. D'altra parte, non si può condurre "Il Circolo dell'Investitore" con quei panni in dosso: lo troverei contraddittorio. Non ci sto e non lo faccio. E' "il" circolo dell'investitore, non "un" circolo (...qualsiasi): gli articoli hanno un senso ed il loro giusto uso grand'importanza. Senza giacca, dunque, sono semplicemente un investitore tra gli altri... investitori: forse un po' più esperto di loro, ma con i loro stessi abiti, le loro stesse ambizioni e, soprattutto, i loro stessi disagi. Probabilmente un po' più fortunato, ma solo perché ho più tempo da dedicare ai mercati finanziari. Probabilmente un po' più noto (*come investitore, intendiamoci: ad ascoltarci, infatti, c'è anche chi, in fama, mi supera e di gran lunga*), ma solo perché ho, dalla mia, la fortuna di scrivere su alcuni importanti siti finanziari. Di scrivere e di esser letto, ovvio. Ma non più come "Edoardo E. Macallè - Responsabile Strategie in NIKKAIA Strategie": dal primo luglio, infatti, sarò solo "Edoardo E. Macallè - Il Circolo dell'Investitore". Evvai!

Certo che continuerò ancor a lavorare per la mia società, ma sotto un progetto ben diverso. Per gli antichi Greci la felicità s'identificava con la "eudaimonia", un richiamo esplicito al *daimon*, il *demone*, che ognuno di noi porta dentro di sé come propria qualità interiore e dal quale discende la nostra condotta, il nostro *ethos*: se nel corso della vita riusciamo ad assecondare (...il più possibile) il nostro "demone" avremo buone probabilità di raggiungere la felicità. Non nei piaceri, nel denaro, nel prestigio, ma nella "realizzazione di sé" è dunque la vera ricetta della felicità. Bene, mi son detto: se devo esser semplicemente un investitore, almeno che io sia un investitore "felice" (che di questi tempi non è poi poco...). E che diamine: che io lo sia da subito! Nessuno sa di cosa parlerò, durante il mio intervento, e soprattutto nessuno sa come lo farò: solo io e il mio demone. Ed è proprio lui che mi guida. Dopo anni di conferenze "consuete" scelgo di rompere gli schemi. E' una vita che vorrei farlo: adesso lo faccio! Non ne posso proprio più di quegli incontri noiosi in cui si parla di mercati sempre allo stesso modo. Possibile che non si possa parlar di finanza senza necessariamente annoiar la gente? Si può e si deve: in particolare, poi, ne "Il Circolo dell'Investitore". Qui, infatti, il fulcro non è "l'investimento": è "l'investitore". Un uomo, insomma, non un mercato! Se quest'uomo (o donna, ovvio) ci ha donato parte del suo tempo per ascoltarci, se ha percorso chilometri per venire sin qui, se ha rinunciato ad altro per incontrarci, se ha scelto di stare anche in piedi pur di esserci, beh... bisogna avere gran rispetto di lui (o di lei): se lo ricorderanno in pochi, forse, ma io ho deciso di farlo. Sempre. Devo necessariamente dir loro cose che non ho mai detto prima (almeno pubblicamente) e che giustifichino, almeno ai loro occhi, tanti e tali sacrifici. Proprio quel che ho scelto di fare e nel solo modo che il mio demone mi autorizza a fare: sto per cominciare, infatti, la prima conferenza "ana-logica" della mia vita (eh!eh!eh!). Già, ma da dove comincio?... Semplice da dove avevo lasciato tutti la scorsa settimana: *"Questione di giorni ormai, ma il mercato azionario è davvero giunto alle proprie Colonne d'Ercole. E non serve far previsioni, oggi, su quel che ci attende oltre le stesse. Piuttosto servirà varcarle e proprio le prossime settimane ci sorprenderanno nel farlo. Paura?... Suvvia, anche Ulisse convinse i suoi marinai a compiere l'impresa. Come andò a finire, però, ve lo racconteremo un'altra volta. Non si sa mai..."*. Cosa ci fosse dietro quelle benedette "Colonne d'Ercole" se lo sono probabilmente chiesti in molti, la scorsa volta, ma dubito seriamente che qualcuno sia riuscito a coglierne appieno il significato. Di norma, in questi casi, ognuno assume il "non detto" a proprio uso e consumo: qualcuno ci avrà letto la "fatica" (*in fondo anche giustamente perché quelle "colonne" sono in qualche modo legate ad una delle dodici*

fatiche di Ercole, la decima: quella della cattura dei leggendari buoi rossi di Gerione), qualcun altro ci avrà visto una strettoia di difficile passaggio (meno giusto: lo stretto di Gibilterra, infatti, è largo quasi 14Km che non sono propriamente noccioline), qualcun altro l'immettersi in un mare più largo di quel che s'è navigato sin qui (magari, proprio per questo, più portato ad agitarsi del precedente). Da un rapido sondaggio personale, quasi nessuno però ci ha visto quel che per tutti erano un tempo, veramente, le Colonne d'Ercole: un limite. Da non superare. Se credete, però, che questo fosse il significato da me assegnato alle stesse, vi state sbagliando e sbagliando di grosso. Fosse così, infatti, non avrei certo scritto: "Non serve far previsioni, oggi, su quel che ci attende oltre le stesse. Piuttosto servirà varcarle...". "Varcarle": proprio quel che io ho deciso di fare e di fare, per la prima volta, al "Circolo" (per assecondare il mio demone, ovvio...). Tutti sanno quanto siano gelosi gli analisti tecnici dei propri strumenti e tra i tanti, da me usati, ce n'è uno che parrebbe suscitare grandi "attese" nei più: il Siderografo di Bradley. Pur avendo parlato spesso e diffusamente dello stesso, mai prima, però, avevo fatto vedere quel che ho deciso di far vedere al "Circolo" (dannato demone!): il mio vero modo di porre "sulla carta" tale strumento.



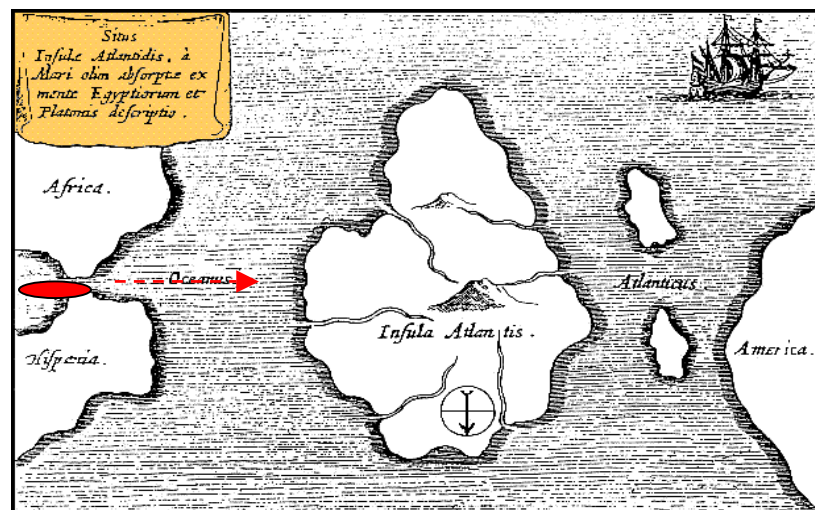
Perché sarà pur vero che il Siderografo non è un indicatore di tendenza, sarà pur vero che le date da esso indicate non hanno alcuna polarità (un massimo potrebbe essere un minimo o viceversa), ma dovrà pur esservi un "senso" (il "perché", giuro, non m'interessa affatto) in quel suo strano oscillare: ebbene, è proprio quel senso che m'interessa cercare e possibilmente trovare. L'averne ribaltato l'immagine sul suo massimo assoluto (o sul suo minimo assoluto, come faremo in futuro) ed aver poi

avvicinato le due figure, da un lato, mi ha evitato di forzarne il senso (mi concedo, infatti, che ogni data possa esser tanto un possibile massimo quanto un possibile minimo) e dall'altro mi ha consentito di intuire "quando" i diversi sensi "si stringono" o "si allargano", così da lasciare al solo scorrere del tempo, ovviamente verso destra, l'ingrato compito di fornire la risposta. Ad esempio, nel caso specifico l'oscillazione più ampia nel secondo trimestre di Bradley (1 marzo – 1 giugno) è stata quella a cavallo del 7 aprile, con livelli di rilievo (sul Mibtel) compresi tra i 25000 ed i 25700 punti circa. In questi primi giorni di giugno abbiamo toccato minimi più bassi e non segnato massimi più alti di quelli, vien facile pensare, allora, che la data del 7 giugno possa diventar significativa per un eventuale minimo (che potrebbe anche esser segnato ben oltre tale data, ci mancherebbe...) più che per il possibile contrario (anche se non si potrà comunque dir nulla di preciso, a tal proposito, prima del 14 giugno perché, canonicamente, si dovrà tener conto della regola del "+/-4gg o +/-7gg, talvolta").

Sin qui ho detto cose che ho detto anche a Milano, ma non illudetevi che io sveli, pubblicamente, tutto quel che si potrà dire un giorno al Circolo: da un lato perché il mio demone non lo consentirebbe, per ovvio rispetto verso coloro che hanno scelto di stare anche in... piedi pur di sentire, dall'altro perché in futuro non sarò certo io il solo ad intervenire: che "circolo" mai sarebbe, altrimenti?... Aggiungo, però, che al "Circolo dell'Investitore" può iscriversi proprio chiunque: è sufficiente inviare una richiesta d'informazioni attraverso il sito di NIKKAIA e, nel più breve tempo possibile, vi saranno fornite tutte le informazioni del caso. (Nulla, poi, impedisce ai promotori finanziari d'isciversi a loro volta, purché gli stessi, almeno lì, svestano i propri abiti professionali ed indossino, come fatto dal sottoscritto, solo quelli dell'investitore. Nell'eventuale richiesta d'informazioni non abbiate pertanto timore a segnalarci esplicitamente la vostra attività: s'eviterà così, in futuro, ogni spiacevole equivoco).

Ma torniamo alle nostre "Colonne d'Ercole". Come detto, le stiamo attraversando giusto in questi giorni. Proprio come un tempo fece il buon Ulisse. Per quest'ultimo, tuttavia, non andò granché bene. O almeno così parrebbe, leggendo Dante. E' proprio il *Sommo Poeta*, infatti, a raccontarci la storia dell'ultimo viaggio dell'eroe omerico, descrivendo (Inferno, Canto XXVI) come lo stesso navigò, attraverso e oltre le Colonne d'Ercole (il "folle varco di Ulisse"), fin quando, trascorsi cinque mesi, vide una montagna dai contorni velati. Subito dopo, però, la sua nave (il "legno") fu colpita da una violenta onda che portò lui ed i suoi marinai al naufragio ("Tre volte il fe' girar con tutte l'acque: / alla quarta levar la poppa in suso / e la prora ire in giù, com'altrui piacque / infin che'l mar fu sopra noi richiuso."). Quel "monte" che l'eroe vide di

lontano era, per Dante, il Purgatorio, ma che mai avrebbe potuto sapere il buon Ulisse di Purgatorio o Paradiso od Inferno, lui che ha sempre vissuto "al di qua" di tali confini ultraterreni?... Nulla, appunto. Non era certo questo quel che il nostro eroe andava cercando oltre il limite del mondo conosciuto. Non questo, ma altro, ovviamente. Altri luoghi. Mitici e di cui, ai tempi di Ulisse, era rimasta solo l'eco (grazie agli Egizi, veri angeli custodi del nostro sapere storico). Quei luoghi, anzi, quel luogo non poteva che essere Atlantide, l'impero di cui il mondo aveva perso ogni traccia ormai da migliaia d'anni. E' incredibile come una cartina geografica del 1700 (circa) abbia posto Atlantide, oltre le Colonne d'Ercole, proprio laddove noi s'è posto il mare aperto oltre le "Colonne del Siderografo". O meglio: proprio "come" noi s'è posto "l'aperto oltre quelle Colonne".



Con l'Africa sopra e la Spagna sotto. Il nord della mappa è correttamente puntato (come l'ago della bussola mostra chiaramente), ma a differenza delle nostre comuni cartine si trova in basso anziché in alto. E' un mondo in cui la freccia del tempo parrebbe seguir, correttamente, la via del sole: dall'alba al tramonto, da Est ad Ovest. Come sui grafici di borsa, insomma: da sinistra verso destra. Solo che l'immagine che ci viene rimandata è quella di un mondo sottosopra. "Sottosopra", per l'appunto. Fortunatamente, lì, nel suo centro, s'erger proprio Atlantide. Cos'è stata però, un tempo, Atlantide e cosa mai potrebbe essere ancor per noi, marinai del nuovo millennio, ve lo diremo solo la prossima settimana: ce l'impone il nostro dannato demone. D'altra parte, non c'è fretta. Siamo ancora in mezzo alle colonne: "il folle varco di Ulisse", infatti, non l'abbiamo già attraversato del tutto.

Edoardo E. Macallè

Responsabile Scelte d'Investimento in NIKKAIA Strategie
 Direttore Area Investimenti – ASSOCONSULENZA
www.nikkaiastrategie.com - www.assoconsulenza.eu